

RASSEGNA STAMPA



Fotoservizio di Chiara Traboschi



Una voce
per il canto

Ottavio Palmieri

Ottavio Palmieri è direttore del Festival Leoncavallo di Brissago, un festival che oggi, grazie ad impegnative scelte artistiche, sta uscendo dall'anonimato per occupare un posto sempre più importante a livello internazionale. Tenore che ama il belcanto e voce lirica dall'intenso timbro solare, Ottavio Palmieri ha debuttato per la prima volta nel grandioso Teatro d'opera di Las Palmas, la città di Alfredo Kraus, nell'isola di Gran Canaria. Da allora ha continuato e continua a cantare in Ticino e un po' ovunque nel mondo, sostenuto e amato da un pubblico al quale generosamente si concede dando voce con passione ai grandi sentimenti che tutti vorrebbero vivere nella vita.

Lucia Morello

Mi ritengo... ticinese al cento per cento, anche se i miei nonni provengono da altre etnie. Il padre di mia mamma Elda era di Fusio, la madre era gitana e faceva parte dei carrozzoni di Mentone in Costa Azzurra. Cleofe, la mia nonna paterna, in Maggi, era imparentata con il Dr. Maggi; il nonno paterno era invece originario di Jesi, nelle Marche.

La mia è una famiglia... molto numerosa: quattro sorelle e due fratelli. Giovanni, il mio fratello minore, ha rilevato la pescheria che ho fondato venti anni fa.

La mia infanzia... è stata tormentata da momenti molto difficili, soprattutto per quello che riguarda la salute. Tra l'altro, da bambino, la mia vita è stata salvata proprio nella casa del Maestro Leoncavallo a Brissago poiché, durante gli anni, era diventata sede di uno studio medico.

Il lago... ricorda tutta la mia vita: da piccolo passavo le giornate a pescare con la canna; poi, con gli anni, il lago è diventato oggetto di lavoro perché ho continuato la tradizione familiare: mio nonno infatti era un grande pescatore e



mia madre pure è pescatrice professionista (forse l'unica donna in tutta la Svizzera). Fare il pescatore è un mestiere duro e difficile, che però ti ripaga con grandi soddisfazioni; poi, non dimentichiamo che lavorare in uno spazio aperto come quello del lago è sinonimo di pace e di riflessione.

Brissago... è un paese come tanti altri: 1.800 abitanti, forse un villaggio un po' speciale, perché nei primi anni del Novecento ha ispirato un grande compositore napoletano: Ruggero Leoncavallo, che in questo luogo trovò l'ispirazione per comporre parte delle sue numerose, straordinarie opere. Sicu-

ramente quelli di Leoncavallo erano anni in cui le case si contavano sul palmo di poche mani e la pace era tanta e tale da permettergli di lavorare in armonia con se stesso e con Dio.

Ho cominciato a cantare... forse per scherzo, o forse per gioco, ma in questi ultimi anni mi sono accorto di aver trovato - naturalmente non senza problemi e difficoltà - la mia vera, intima identità. Vorrei ringraziare il Maestro Giuseppe Branca per aver creduto nelle mie possibilità e per aver dedicato una parte del suo tempo all'insegnamento della musica che per me era tabù. Poi vorrei ringraziare i Maestri Giuseppe Cattaneo e Melicani che mi hanno sostenuto nella parte più difficile e complessa del canto. Devo essere sincero: ho avuto spesso momenti difficili in cui avrei volentieri mollato tutto a causa delle difficoltà incontrate; devo dire però che mi reputo un professionista e con ostinazione cerco la serietà di questo lavoro anche se mi rendo conto che c'è ancora molto da fare per maturare e migliorare.

I miei maestri... sono Giuseppe Branca: un maestro di canto molto serio, severo e perfezionista e il maestro Melicani, di origine bergamasca, un grande basso-baritono e un insegnante sempre alla ricerca della più assoluta perfezione. Con lui ho perfezionato la mia tecnica canora. Il Maestro Cattaneo è mio insegnante da sempre:



tra noi è nata una grande amicizia che ha portato a entrambi un'infinità di cose belle. Insieme lavoriamo con tanta serietà e gioia, ma è naturale che non tutti i giorni sono positivi perché il canto è l'espressione dell'anima. Li ringrazio tutti di cuore per l'attenzione che mi dedicano.

Il mio repertorio... sarebbe il belcanto: Bizet, Massenet, Rossini, Donizetti. Attraverso lo studio, però, ho avuto uno sviluppo come tenore lirico, e oggi posso cantare Verdi e Puccini. Naturalmente canto un po' di tutto, soprattutto ciò che mi piace.

Il Festival Leoncavallo... fonda-



to otto anni fa da Graziano Manzozzi, dalla baronessa Hildegard Von Münchhausen e da me è un gioiello a cui tengo moltissimo. Ogni anno che passa, il pubblico aumenta sempre più; per questo penso che nel 2003, con Armando Calvia quale direttore artistico potremo finalmente affrontare un progetto diverso e optare per una scelta di artisti famosi a livello internazionale. Vorrei citare alcuni nomi che in questi anni hanno partecipato al festival: José Carreras, Gianni Baimondi, Renato Bruson, Luciana Serra, Lorenzo Bavaj, Aldo Turchetti ed altri. In futuro avremo Diego Flores-tenore, Alvar-tenore, Leo Nucci-baritono, il Maestro Rizzi, braccio destro di Riccardo Muti.

Il mio mito... è Alfredo Kraus, non tanto come voce, ma per le sue doti tecniche. Non voglio dimenticare Pavarotti con la sua voce strepitosa, con un timbro che ti lascia nelle orecchie quel sapore particolare... come un buon piatto di pasta. Poi tutti gli altri: Carreras, Domingo, Caruso, Del Monaco, Leo Nucci...

Della musica contemporanea... non posso dare un giudizio perché è un linguaggio nuovo. Anche gli autori del passato però hanno avuto grandi difficoltà a far comprendere il significato del loro linguaggio musicale: ne è un esempio il grande Bach che nel '600 fu praticamente dimenticato fino a quando Mendelssohn nell'800 lo riportò alla luce e lo fece conoscere in tutto il mondo.

Coltivo l'ascolto... di cantanti che con la loro voce - strumento perfettissimo - sanno dare all'ascoltatore quei brividi che solo una mamma, nel partorire la sua piccola creatura, può godere.

Tengo concerti in Ticino... anche a scopo benefico e altri, sparsi nel mondo, ovunque sono

chiamato. Tra l'altro debutterò vicino a Milano con un Ensemble del Teatro alla Scala nel marzo del 2003 nella Bohème di Puccini e nel ruolo che prediligo: quello di Rodolfo.

La voce umana... è lo strumento più perfetto che Dio ci ha dato.

Spero che... in futuro possa avere ancora tanta salute per poter continuare in questo mestiere, soprattutto per la mia famiglia, per

mio padre e mia madre, due persone che nei miei confronti sono state tanto intelligenti da lasciarmi crescere da solo, con i miei pregi e i miei difetti. Sono insostituibili: grazie!

Quello che mi auguro... è che un giorno suoni il campanello giusto anche per me, che Dio mi conceda la salute e che il mio pubblico mi stia vicino e mi voglia bene come ha fatto fino ad oggi.